

# Pertini in Basilicata e Campania

## Terremoto tre anni dopo Potenza ricostruita a metà

Il presidente della Repubblica inaugura la prima università della Lucania - Centri storici fantasma e fabbriche fittizie - Forte disoccupazione giovanile - Spesi 189 miliardi

In occasione del terzo anniversario del terremoto del 23 novembre 1980, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà oggi in Campania ed in Basilicata. In mattinata, a Potenza, Pertini inaugurerà la nuova Università. Poi, a Castellaneta di Conza (provincia di Salerno) parteciperà all'inaugurazione di un villaggio prefabbricato costruito con i fondi raccolti da il

giornale nuovo. Nel pomeriggio, quindi, il Presidente sarà nello stabilimento Arna, di Pianodardo, una nuova fabbrica da poco entrata in produzione. A Valva, invece, il terzo anniversario del terremoto sarà ricordato in altro modo. In questo piccolo comune del Salernitano, a guida comunista, si terrà la terza assise nazionale dei difensori civili.

denza che vede il centro sempre più svuotato dei suoi abitanti e sempre riempito di negozi e di uffici e di innumerevoli sportelli bancari. Non si coglie, invece, l'occasione per dotarlo di scuole, ambulatori, servizi. È rimasto al palo il piano per l'industrializzazione. E di ieri una forte manifestazione di lavoratori e disoccupati a Isca Pantanelle — una delle aree dove dovrebbero sorgere le nuove aziende — con la partecipazione dei sindaci dei comuni più colpiti dai terremoti. Ma è da registrare che pochissimi sono i pareri sulle pratiche avanzate da aziende il cui numero è diffuso, non servirà più, perché i giochi saranno stati realizzati. E in questi giochi rientra pure una ten-

promesse, dove gli impegni? Riparazioni e ristrutturazioni nei comuni della provincia sono stati realizzati per una spesa di 189 miliardi, ma quella che non è decollata è la ricostruzione dei centri storici, né a Potenza, né altrove. La città manca dello strumento urbanistico necessario. I tecnici, per la verità, lo approntarono e presentarono fin dal 1979, ma non è mai stato discusso, a causa delle divisioni interne alla maggioranza democristiana.

E così si procede per stralci, con tutto ciò che di ambiguo ci comporta. Quando avremo lo strumento, è opinione diffusa, non servirà più, perché i giochi saranno stati realizzati. E in questi giochi rientra pure una ten-

sorbire chi il lavoro lo ha perduto. I giovani, in cerca di occupazione, rischiano di rimanere per strada. Giovani e università. Mentre si danno gli ultimi tocchi per ricevere il presidente della Repubblica, il sindaco Gaetano Fierro ha lanciato un manifesto in cui si fa appello alle famiglie che ne hanno possibilità di attrezzarsi per tenere a pensione studenti. È questo — dice il manifesto — un dovere civico, un modo per concorrere alla crescita e allo sviluppo della Basilicata.

Non male l'idea di trasformare gli abitanti in fittizi, come si fa a Roma e Milano. Basti pensare che si chiedono 400 mila lire per un monacore con bagno e angolo cottura e si considera un prezzo di favore le 700 mila chieste per quattro stanze e servizi, giustificandolo col fatto che, appunto, due studenti per stanza a 100 mila a testa sono 800 mila lire al mese, senza contare la possibilità di rientrare in possesso della casa quando si vuole.

Questa è la Potenza che accoglie oggi il presidente della Repubblica. Mirella Acconciamestra

## Irpinia, spese soltanto le briciole

Impegnato sino ad ora il 10% della somma disponibile per la ricostruzione nel «cratere» - Logiche clientelari e infiltrazioni camorristiche - Per uno stabilimento che apre tanti che chiudono e licenziano - Manca ancora un vero piano di rinascita



LIONI — Una drammatica immagine del terremoto del novembre '80, alcuni soccorritori cercano tra le macerie i corpi delle vittime

Il presidente Pertini compie oggi il suo secondo viaggio nelle zone terremotate. Tre anni fa, pochi giorni dopo il sisma, passò per i paesi devastati. Qui lo accolsero grida di donne e vecchi pensionati, abbandonati dallo Stato in una situazione di drammatica emergenza. Tornato a Roma Pertini ebbe parole di fuoco contro i governanti inetti, le sue furono le amare autocritiche dell'onesto capo di uno Stato ridotto all'impotenza persino davanti ai più elementari bisogni di soccorso. Che cosa si è fatto in questi tre anni per riparare quei danni e per cambiare i caratteri di quello Stato? Che cosa potrebbe autorizzare una speranza ed una fiducia nella prospettiva di rinascita delle zone terremotate?

La domanda è quindi immediata: dove sono finite le somme spendibili per la ricostruzione? E come non registrare la inadeguata presenza di una organizzazione camorristica che opprime sempre di più l'economia e la vita civile delle zone terremotate? Ma è soprattutto l'immagine dello Stato e del potere che si fa chiara. L'immagine di un moderno sistema di protezione civile per non ripetere le tragiche situazioni di tre anni fa solo perché non si offre l'opportunità di nuove assunzioni clientelari. E accade che istituzioni importanti, che dovrebbero dare risposte ai problemi di una popolazione che vive in gravi condizioni di precarietà — emblematica la situazione sanitaria dell'area del «cratere» — vivono in permanente crisi per i litigi interni alle coalizioni di centro-sinistra.

## «Dissociati» dal terrorismo: quando scarcerarli?

Larghi consensi sull'opportunità di un intervento legislativo, ma con sensibili differenze di impostazione - Caselli e Vigna: «Non siamo ancora nel post-terrorismo» - Covatta e Vassalli: «I pericoli non devono frenarci» - Violante: «Adottare misure progressive»

ROMA — Dalle carceri arrivano lettere: ai giornali, a uomini politici, insomma al mondo esterno, alla società. «Sembra pace e invece è un deserto di vita e di idee», recita un documento uscito recentemente da Rebibbia e firmato da un gruppo di «dissociati dal terrorismo». Sono in tanti, ed hanno in comune una «carta d'identità» di questo tipo: sono imputati o condannati per vicende di terrorismo ma non si sono macchiati di gravi delitti; hanno ripudiato, spesso con analisi schietto e coraggioso, la tragica esperienza della lotta armata. Che cosa chiedono? Una prospettiva, una possibilità di reinserimento nella società civile, l'offerta di strade alternative al «deserto» del carcere. Sono il frutto, uno dei frutti, della sconfitta politica del progetto terroristico.

Ma su una sponda diversa si collocano anche i socialisti, sostenitori del disegno di legge presentato al Senato: Covatta non condive tutti appelli alla prudenza, perché — afferma — «in nessun modo gli interventi in favore dei «dissociati» potranno risultare negativi di fronte all'eventuale rinascita del terrorismo»; anzi, secondo il parlamentare socialista su questo tema le istituzioni hanno «accusato un forte ritardo, visto che — spiega con una battuta ad effetto — oggi un assassino viene punito con la libertà provvisoria mentre un fiancheggiatore resta in galera per quindici anni». La polemica sul «pentiti» rispunta fuori.

## Confronto diretto Musselli a Freato: «Sapevi tutto del contrabbando»

Dalla nostra redazione TORINO — Bruno Musselli e Sereno Freato, vale a dire due dei protagonisti dello scandalo dei petroli, entrambi detenuti dal 16 aprile scorso. Li hanno messi a confronto l'altro giorno, da mattina a sera. Il primo ha continuato ad accusare l'altro di complicità nel contrabbando. Il secondo ha negato, come avevano fatto finora in interrogatori separati. Secondo Musselli, Freato percepiva un «fisso» sul contrabbando di alcune sue ditte. Viceversa, Freato sostiene di non avere nulla a che fare con quel traffico. I soldi avuti da Musselli erano semplici finanziamenti politici per la corrente di morotea, di cui Freato notoriamente, è stato il «cassiere».

Su queste opposte versioni dei fatti si è imperniato il doppio interrogatorio condotto nel carcere di Cuneo dai giudici istruttori di Torino Aldo Cuva e Mario Vaudano. Musselli avrebbe aggiunto particolari e precisazioni, tanto che se dal confronto è uscito un vincitore, questo non potrebbe essere Freato, ma lui.

Secondo il petroliere milanese, Freato era socio occulto della «Sipe» di Brulno (Torino) e della «Bitumoli» di Milano, due tra le aziende più coinvolte nel traffico illecito di oli minerali. Secondo Musselli, inoltre, Freato non poteva non essere a conoscenza del fatto che 13 milioni riscossi ogni mese, erano frutto del contrabbando. Oltre al «fisso», Musselli avrebbe detto di avere elargito altre somme straordinarie destinate, tramite Freato, ai moroti, per un totale di alcune centinaia di milioni. Ciò è accaduto, in particolare, in occasione delle campagne elettorali dal 1972 al 1978, anno in cui Aldo Moro fu barbaramente trucidato dalle Brigate rosse. A quel punto i soldi da Musselli e Freato non ne arrivarono più: ma va detto che poco dopo cessavano l'attività anche le imprese di Musselli.

Freato l'avrebbe buttata tutta sul politico. Soltanto ne arrivavano da Musselli, ma tutti destinati al gruppo di Moro. Niente a che fare, invece, con il contrabbando. Anzi, una parte del denaro, secondo Freato, non era altro che il «saldo» di finanziamenti già accordati, ma che temporaneamente lo stesso Musselli voleva depositati in Svizzera. Qui però si sfiora il comico, perché Musselli dice non è vero niente, mentre Freato dichiara di non ricordarsi la città e la banca. Rammenta solo che era nel Canton Ticino. Aggiungiamo noi che in altre occasioni i versi testi hanno parlato di conti correnti in sedi dell'Unione Banche Svizzere a Ginevra, Lugano, Zurigo. Si tratterebbe del «tesoro» della corrente morotea, un tesoro tuttora esistente e chissà che qualcuno con memoria più ferrea del Freato, non vi attinga ancora).

Il confronto con Freato è stato per Musselli, l'ultima fatica, in quanto giorni consecutivi di interrogatori da parte dei magistrati di Milano, Maniava e Torino, che indagano su diversi aspetti dello scandalo dei petroli.

Tutto è stato registrato su nastro magnetico per un totale di parecchie decine di ore. Il capitolo dei finanziamenti politici è stato solo abbozzato, e unicamente in quelle parti che si legavano direttamente alle vicende su cui indagano gli inquirenti, e cioè reati di contrabbando, corruzione, falso, collusione. Musselli avrebbe asserito che lui era amico di tanti politici e soldi ne distribuiva assai di frequente, molto spesso anche senza richiesta di contropartita. Favori in vista di eventuali ricompense future. Fin lì potrebbe trattarsi solo di un malcostume diffuso, se non in certi casi si profilano violazioni della legge sul finanziamento dei partiti. Questo è avvenuto certamente in tutti i casi in cui le somme erogate non risultano a bilancio. L'industriale avrebbe accennato in particolare a due episodi: ventimila milioni dati al parlamentare di Rodolfo Tambroni Armaroli, che gliene aveva chiesti ben 200 attraverso un intermediario, senza spiegare perché, e il costoso regalo a Bettino Craxi di un'auto blindata al tempo del sequestro Moro. Non si sarebbe invece parlato del contributo alla campagna elettorale di Claudio Martelli (PSI), cui Musselli accennò in una intervista.

## Il professor Roberto Poli presidente del gruppo Rizzoli

MILANO — Il professor Roberto Poli, 45 anni, docente di analisi finanziaria e finanza aziendale all'Università cattolica di Milano, è il nuovo presidente del gruppo Rizzoli. Succede al professor Carlo Scognamiglio che ieri ha formalizzato le dimissioni che aveva preannunciato nei giorni scorsi. Al termine della riunione svolta ieri il consiglio di amministrazione della Rizzoli ha diffuso un comunicato nel quale si afferma di aver preso atto delle dimissioni irrevocabili del professor Carlo Scognamiglio. Il consiglio — prosegue il comunicato — dopo aver espresso al professor Scognamiglio l'apprezzamento ed il ringraziamento per l'opera svolta, ha deliberato di nominare presidente il professor Roberto Poli. Con questa soluzione — conclude il comunicato — viene confermata la continuità alla guida della società in vista degli obiettivi da raggiungere nel secondo anno di amministrazione controllata.

## «Faccia a faccia» governo-deputati oggi in diretta tv

ROMA — Per la prima volta il «faccia a faccia» tra governo e deputati (question-time) che si terrà oggi alla Camera, sarà trasmesso in diretta dalla TV alle ore 16. Il ministro Martinazzoli risponderà nei confronti dei deputati sui problemi della giustizia. In particolare sarà chiesto al ministro di rispondere su alcuni quesiti riguardanti le carceri, la carenza di strutture e di magistrati, le assemblee sindacali degli agenti di custodia.

## Riacciuffato Mauro Bruno, evaso dal carcere di Piacenza

MILANO — Mauro Bruno, il tossicodipendente evaso la settimana scorsa dal carcere di Piacenza insieme ad altri cinque detenuti fra i quali i terroristi Massimo Camora e Dario Faccio, è stato catturato. Bruno, fuggito dal carcere con gli altri attraverso le fogliate, è stato ammanettato nella notte fra sabato e domenica dagli agenti del primo distretto di polizia in un appartamento nei pressi della Fiera Comandante. All'operazione ha collaborato attivamente anche la DGO. Con Mauro Bruno sono state arrestate anche altre persone coinvolte in un grosso traffico di stupefacenti.

## Il Partito

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 23 novembre, e a quelle di domani, giovedì 24 novembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 23 novembre.

## Con un grande consenso interno Montecitorio approva il suo bilancio e ora pensa ad una modernizzazione

ROMA — Consenso larghissimo, ieri a Montecitorio, sul bilancio Interno 1983 ed a quello consuntivo 1981 della Camera dei deputati. Un consenso cogestito a conclusione di un dibattito ampio e che è entrato molto nel merito dei problemi relativi al funzionamento dell'istituto parlamentare. Nelle sue conclusioni, il presidente Nilde Jotti ha indicato nella accentuazione del processo di razionalizzazione e modernizzazione delle strutture della Camera l'obiettivo attorno a cui lavorare su questi temi, il gruppo comunista ha presentato un articolato ordine del giorno, che è stato accolto dal collegio dei questori).

In particolare, Nilde Jotti ha annunciato una iniziativa comune con il presidente del Senato e con quelli delle commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento nel confronto del ministro del Tesoro per giungere ad una soluzione dell'annosa e finora irrisolta problema dell'acquisizione, da parte delle Camere, dei dati della ragioneria generale dello Stato. La questione, ha detto l'onorevole Jotti, non è solo di natura tecnica, ma a mio avviso è essenzialmente politica. E politicamente gli ostacoli vanno rimossi.

Il presidente della Camera è poi tornato a sollecitare un rapporto più incisivo tra Parlamento e mezzi di informazione in particolare modo la Rai. Ha difatti sollecitato la trasmissione in diretta dell'attività parlamentare, tramite apposito canale. Ma per i dibattiti di grande rilievo e di interesse dell'opinione pubblica, come quello recente sull'installazione dei missili — ha soggiunto — non mancherà ogni volta di chiedere che, pur nell'ambito della loro autonomia, le reti televisive pubbliche applichino il loro compito informativo.

Nel corso del dibattito, il PCI ha presentato un ordine del giorno che impegna la Camera, di fronte alla novità e complessità dei propri problemi, a elaborare, accanto al bilancio annuale — di cui è richiesta una più analitica scrittura — un piano triennale di previsione di spesa nei settori fondamentali di intervento nelle strutture, quali i servizi di informazione e documentazione, quelli legislativi e amministrativi. Inoltre, l'ordine del giorno impegna la Camera ad assicurare ai parlamentari e ai gruppi politici le condizioni migliori, anche dal punto di vista del sostegno logistico e materiale, per lo svolgimento dei compiti istituzionali.

Campagna tesseramento 1984 L'alta marea dell'onda verde Da 5.000 a 20.000 iscritti nell'arco di due soli anni (80-82). Un comitato scientifico di prestigio, un attivo centro di azione giuridica La Lega per l'Ambiente (ARCI) è la più giovane e vivace organizzazione ambientalista italiana Il Progetto dei Fori Impegnati, la critica al Piano Energetico nazionale, la legge quadro sui parchi. La difesa dei centri storici, il boicottaggio dopo Seveso, della «La Roche» sono alcuni esempi di quello che abbiamo già fatto e di quello che vorremmo fare con voi. ARCI/1984 La cultura della comunicazione